

NOUVELLES
DE LA
REPUBLIQUE
DES
LETTRES

1991 ~ I

MISCELLANEA

IL CATALOGUS LIBRORUM DI ISAAC BEECKMAN

Nel 1953 Cornelis de Waard, pubblicando il quarto tomo (*Lettres, pièces justificatives et autres documents*) del *Journal* di Isaac Beeckman, forniva, alla fine del volume, una tavola delle opere citate nell'intero testo, preceduta da una breve nota: «Cette liste ne renferme que les titres raccourcis des livres cités dans les textes. Grosso modo elle peut figurer aussi comme catalogue des ouvrages formant la bibliothèque assez considérable de Beeckman»¹. Con il ritrovamento del catalogo di vendita della biblioteca privata di Beeckman² – di cui viene data di seguito una ristampa anastatica – si offre ora la possibilità di un riscontro tra le 'letture' documentate nel *Journal*, nel corso di trent'anni, e i libri registrati nel catalogo d'asta. Tale confronto consente di avviare una ricostruzione in un senso più ampio della 'biblioteca' e dunque anche delle fonti che si riflettono nell'opera di quella singolare figura di erudito e scienziato che fu Beeckman, il quale solitamente viene ricordato per l'influenza esercitata sul giovane Descartes, ma che ebbe in

¹ *Journal tenu par Isaac Beeckman de 1604 à 1634*, publié avec une introduction et des notes par C. DE WAARD, t. IV: *supplément*, La Haye 1953, p. 293. Questo quarto volume completava un lavoro di edizione durato quattordici anni: il tomo I del *Journal*, che copre gli anni 1604-1619, era apparso nel 1939; i tomi II (1619-1627) e III (1627-1634 (1635)) furono editi, sempre a L'Aia, rispettivamente nel 1942 e nel 1945 [d'ora innanzi l'opera sarà citata come *Journal* con l'indicazione del volume]. Sull'importanza della pubblicazione del *Journal* di Beeckman e dunque sul prezioso lavoro editoriale di Cornelis de Waard, curatore anche della *Correspondance* di Marin Mersenne, è quasi superfluo insistere. La pubblicazione integrale di questo documento davvero eccezionale ha consentito una adeguata valutazione dell'opera di Beeckman e della sua formazione, offrendo nel contempo uno spaccato della cultura filosofica e scientifica dell'epoca. Solo una piccola parte del materiale del *Journal* era nota in precedenza. Dopo la morte di Beeckman fu pubblicata, a cura del fratello Abraham, una limitata scelta di note di carattere scientifico: I. BEECKMANNI [...] *Mathematico-physicarum meditationum, quaestionum, solutionum centuria*, Traiecti ad Rhenum 1644 (si tratta di un raro opuscolo di sole 66 pagine). In generale sulla storia delle vicende legate al manoscritto, che fu scoperto dallo stesso de Waard nel 1905 nella biblioteca provinciale di Middelburg (dalla quale era stato acquistato nel 1878), si veda la *Note* del curatore nel tomo I del *Journal* (pp. XXIII-XXXIV). La documentazione riguardante i rapporti tra Beeckman e Descartes era stata pubblicata nel vol. X delle *Oeuvres de Descartes*, publiées par CH. ADAM et P. TANNERY, Paris 1908, pp. 17-169 (cf. anche *Journal*, pp. 237 ss.).

² *Catalogus variorum et insignium librorum clarissimi doctissimique viri D. Isaaci Beeckmanni* [...], Durdrechi 1637 [citato d'ora innanzi come *Catalogus librorum*].

generale un ruolo importante – pur essendo il suo *Journal* rimasto inedito fino al nostro secolo –, anche attraverso i suoi contatti personali, il suo magistero e i suoi scambi epistolari, per l'affermazione della moderna concezione meccanicistica dei fenomeni fisici³.

Un catalogo di vendita, che doveva rispondere a precise esigenze commerciali e che spesso veniva 'allestito' in gran fretta – quello di Beeckman fu pubblicato appena due mesi dopo la sua morte – da librai poco accurati, non può essere interpretato come il catalogo della biblioteca privata dell'autore, anche se in un momento determinato della sua attività⁴. In tal senso, basti pensare che il *Catalogus librorum* di Beeckman, dopo l'elencazione dei volumi «miscellanei in 12 & 16», si conclude laconicamente: «Met noch venige packetten»⁵. Cosa avranno contenuto quei 'packetten', quali libri, dissertazioni o anche manoscritti non lo sapremo mai. Del resto, il manoscritto del *Journal*, dopo la morte di Beeckman, passò nelle mani del fratello Abraham⁶ – cosa che non esclude che anche altri manoscritti o libri fossero ereditati dallo stesso Abraham, all'epoca rettore della scuola latina di Vlissingen.

Dunque il *Catalogus librorum* – che come era consuetudine del tempo registra i volumi in ampi raggruppamenti disciplinari, secondo il formato e in forma abbreviata, tale da rendere a volte ardua l'identificazione dell'edizione – costituisce uno strumento che consente assieme ad altre fonti, quali i riferimenti nel *Journal*, nelle lettere etc., di

³ Lo studio più completo sulla vita e l'opera di Beeckman è la monografia di K. VAN BERKEL, *Isaac Beeckman (1588-1637) en de mechanisering van het wereldbeeld*, Amsterdam 1983, corredata di ampia bibliografia. Colgo qui l'occasione per ringraziare il professor van Berkel per avermi offerto la possibilità di consultare, in bozze, il suo contributo dedicato a Beeckman per la nuova edizione del *Grundriss der Geschichte der Philosophie* di Ueberweg. Sono comunque da vedere, oltre a C. DE WAARD, *Isaac Beeckman (1588-1637)*, «Archives du Musée Teyler», s. III, (1947), pp. 299-342, le parti riguardanti Beeckman in: G. COHEN, *Écrivains français en Hollande dans la première moitié du XVII^e siècle*, Paris 1920, pp. 371-391 e *passim*; C. DE WAARD, *L'expérience barométrique. Ses antécédents et ses explications*, Thouars-Deux Sèvres 1936, pp. 75 ss.; E. J. DIJKSTERHUIS, *The Mechanization of the World Picture*, Oxford 1961 (la versione olandese dell'opera risale al 1950), pp. 329-333; A. KOYRÉ, *Études galiléennes*, Paris 1966², pp. 107 ss. Cf. inoltre R. HOOYKAAS, *Science and religion in the seventeenth century*. *Isaac Beeckman, 1588-1637*, «Free University Quarterly», 1 (1951), pp. 169-183; B. ROCHOT, *Beeckman, Gassendi et le principe d'inertie*, «Archives internationales d'histoire des sciences», 31 (1952), pp. 282-289; K. VAN BERKEL, *Beeckman, Descartes et la philosophie physico-mathématique*, «Archives de philosophie», 46 (1983), pp. 620-626. In generale, sulla cultura filosofico-scientifica olandese tra XVI e XVII secolo, si veda P. DIBON, *L'enseignement philosophique dans les universités néerlandaises à l'époque pre-cartésienne, 1575-1650*, Amsterdam 1954 e ID., *Regards sur la Hollande du siècle d'or*, Napoli 1990 (in particolare i saggi della prima parte del volume).

⁴ Sulle biblioteche private di alcuni filosofi e scienziati dal Rinascimento all'età moderna, è in corso di stampa un volume miscelaneo che sarà pubblicato nella collana del Lessico Intellettuale Europeo.

⁵ *Catalogus librorum*, p. [22].

⁶ Cf. C. DE WAARD, *Note sur le manuscrit*, in *Journal*, I, pp. XXX-XXXI.

risalire alla biblioteca dell'autore e in generale alle sue letture, spesso comuni all'interno della propria cerchia culturale. Lo stesso de Waard, presentando la «Table des ouvrages cités» nel *Journal* – trascritte nella forma abbreviata e a volte imprecisa in cui ricorrono nel testo –, suggeriva una comparazione con analoghe liste di libri redatte dagli amici di Beeckman: Maarten van den Hove (Hortensius) e Jan Jansz. Stampioen⁷.

La copia del *Catalogus librorum* di Beeckman qui riprodotta – l'unica finora rintracciata⁸ – si conserva nel fondo antico della Biblioteca Angelica di Roma⁹, giuntavi attraverso l'acquisizione – nel 1762 – di gran parte della preziosa raccolta libraria di Domenico Passionei. L'esemplare del *Catalogus* era stato già segnalato, assieme ad altri cataloghi di biblioteche private della 'miscellanea Passionei' della Biblioteca Angelica, da Enrico Celani in una breve nota apparsa nel 1910 su «La Bibliofilia»¹⁰. Tuttavia la segnalazione di Celani non venne notata dagli studiosi.

Straordinaria figura di diplomatico ed erudito, oltre che accanito bibliofilo, Domenico Passionei (1682-1761), cardinale, nunzio apostolico in Svizzera, bibliotecario della Vaticana, fu in contatto epistolare con intellettuali, uomini di Chiesa e di corte di tutta Europa¹¹. Anche grazie ai suoi lunghi viaggi in Francia, Olanda, Svizzera, Germania, egli riuscì a raccogliere una imponente collezione libraria, ricca di più di 40.000 volumi¹², tra cui una importante raccolta di cataloghi a stampa di biblioteche private dei secoli XVII e XVIII¹³. Molto probabilmente,

⁷ Cf. *Journal*, IV, p. 293, nota 1.

⁸ Il *Catalogus librorum* di Beeckman non è segnalato nei repertori dei cataloghi d'asta dei secoli XVII-XVIII, né in *Book Sales Catalogues of the Dutch Republic, 1599-1800. Guide to the microform collection*, Leiden 1990.

⁹ Biblioteca Angelica, segn.: YY.5. 16/7.

¹⁰ Cf. E. C[ELANI], *Alcuni rari Cataloghi di Biblioteche vendute*, «La Bibliofilia», XII, 7-8 (1910), pp. 241-242. Recentemente il *Catalogus librorum* di Beeckman è stato segnalato in M.G. CECCARELLI, *Vocis et animarum pinacothecae. Cataloghi di biblioteche private dei secoli XVII-XVIII nei fondi dell'Angelica*, Roma 1990, p. 211.

¹¹ In generale su Domenico Passionei, sulla sua attività e sui suoi viaggi, si vedano: A. CARACCILO, *Domenico Passionei. Tra Roma e la Repubblica delle Lettere*, Roma 1968; E. SGRECCIA, *Il card. Domenico Passionei dall'incontro con i benedettini di S. Mauro a Parigi (1706) alla residenza nel romitorio di Camaldoli a Frascati (1761): profilo culturale e momenti polemici, in Asceitica cristiana e asceitica giansenista e quietista nelle regioni d'influenza avellanita*, Fonte Avellana 1977, pp. 27-109 (nel contributo sono citati altri articoli dell'autore dedicati anche alla ricca corrispondenza – in gran parte inedita – di Passionei).

¹² Sull'attività di collezionista di Passionei, cf. M. CASTELBARCO ALBANI DELLA SOMAGLIA, *Un grande bibliofilo del sec. XVIII, il Card. Domenico Passionei*, Firenze 1937. Sulla consapevolezza da parte del cardinale del valore della propria collezione, si veda anche la 'memoria' da lui indirizzata a Clemente XIII, pubblicata in A. CARACCILO, *op. cit.*, pp. 269-270.

¹³ Sulla consistenza e sul valore della raccolta di cataloghi d'asta di Passionei, si veda l'Introduzione di M.G. Ceccarelli al volume citato, dove si osserva tra l'altro che «L'uso dei cata-

fu proprio durante il suo soggiorno in Olanda (1708-1713)¹⁴ che Passionei ebbe modo di acquistare lo smilzo e raro *Catalogus librorum* di Beeckman, che entrò così a far parte della sua nutrita collezione.

Nel *Catalogus librorum*, i libri sono raggruppati in tre sole classi: 'Theologi' (161 titoli), 'Medici' (50), 'Miscellanei' (comprendenti 'Philosophi, Historici etc.'): 355 titoli), all'interno delle quali sono elencati secondo il formato. Dallo stesso frontespizio del *Catalogus* si apprende che l'asta fu tenuta, nella casa del filosofo, il 14 luglio 1637¹⁵. Beeckman – come si legge in una nota di suo fratello Abraham – era morto di tisi il 19 maggio dello stesso anno a Dordrecht, città in cui aveva trascorso gli ultimi dieci anni della sua vita¹⁶.

Isaac Beeckman era nato a Middelburg il 10 dicembre 1588. Nel 1607, si era immatricolato presso l'Università di Leida come «linguarum et philosophiae studiosus», completando gli studi in teologia nel 1610¹⁷. Durante gli anni di studio a Leida ebbe anche occasione di seguire le lezioni di matematica di Rudolf Snellius, il maggiore seguace del ramismo in Olanda che influenzò, attraverso i suoi numerosi scritti e il suo insegnamento, una intera generazione di giovani studiosi, tra cui anche Simon Stevin¹⁸. Risale probabilmente al primo anno di studio a Leida un documento di grande interesse per l'approfondimento della prima formazione di Beeckman. Si tratta di un elenco di letture, relative alle scienze esatte e ispirate ai principi ramisti, consigliategli da Snellius. Il documento, trascritto da de Waard nel quarto volume del *Journal*, è preceduto da una nota a margine di Beeckman: «Authores mathematici mihi a Snellio patre commendati»¹⁹. Segue la lista degli autori che

loghi di biblioteca quali strumenti di ricerca e di aggiornamento bibliografico era, nei secoli XVII e XVIII, non solo una prassi diffusa tra gli eruditi, ma anche un metodo indicato dai bibliografi quale tappa obbligata per lo studio della *Historia literaria*» (p. VIII).

¹⁴ Sul soggiorno in Olanda del cardinale, si veda A. CARACCIOLLO, *op. cit.*, pp. 75-139; cf. anche G.V. VELLA, *Il Passionei e la politica di Clemente XI (1708-1716)*, Roma-Napoli-Città di Castello 1953, pp. 29 ss.

¹⁵ Sul frontespizio dell'esemplare del *Catalogus* conservato in Angelica l'indicazione del giorno della vendita è completata a penna.

¹⁶ Sul periodo di Dordrecht, cf. C. DE WAARD, *Vie de l'auteur*, in *Journal*, I, pp. XVII-XXII e K. VAN BERKEL, *Isaac Beeckman*, cit., pp. 96 ss.

¹⁷ Cf. C. DE WAARD, *Vie de l'auteur*, cit., pp. V-VI.

¹⁸ Cf. K. VAN BERKEL, *Isaac Beeckman*, cit., pp. 274 ss. Nel *Catalogus librorum* è registrato il *Commentarius* di Snellius all'*Ethica* di Ramo («Miscellanei in Octavo», n. 23); nel *Catalogus* sono anche segnalati due testi che si riferiscono alla *Dialectica* di Ramo: cf. n. 33 (titolo che si ripete al n. 60) e n. 66. Di Ramo stesso si registrano, sempre nei «Miscellanei in Octavo», la *Dialectica* (n. 77), la *Grammatica latina* (n. 18; il titolo si ripete al n. 85) e la *Grammatica graeca* (n. 70). Sulla diffusione del ramismo in Olanda, cf. P. DIBON, *L'influence de Ramus aux universités néerlandaises du XVII^e siècle*, in ID., *Regards sur la Hollande du siècle d'or*, cit., pp. 79-85 (l'articolo era apparso per la prima volta nel 1953).

¹⁹ *Journal*, IV, p. 17. Per la datazione del documento, cf. le osservazioni in K. VAN BERKEL, *Isaac Beeckman*, cit., p. 25.

osserva la distinzione tra «*Mathematica simplex et mista*», distinzione introdotta in modo specifico dallo stesso Snellius. Per la ‘*mathematica simplex*’, riguardo alla geometria sono consigliati, oltre alla *Geometria* di Ramo, i testi di Euclide e di Erone. Per l’aritmetica, dopo il manuale di Ramo (da notare che sia dell’*Arithmetica* che della *Geometria* di Ramo, Snellius aveva pubblicato dei commentari), si indicano Euclide e l’*Arithmetica* di Boezio (da osservare che nel *Catalogus librorum* è registrata l’edizione degli *Opera* di Boezio pubblicata a Basilea nel 1546²⁰). Riguardo alla ‘*mathematica mista*’ si elencano, in generale per l’astronomia, le opere di Tolomeo e di Copernico; per l’astrologia, di nuovo Tolomeo ed Ermete Trismegisto e di seguito, a seconda delle diverse discipline e relative sottopartizioni, vengono citati Pappo, Witelo, Regiomontano, Henricus Loritus Glareanus, Oronce Finé, Federico Comandino, Christoph Clavius, Giovanni Battista Benedetti, Simon Stevin²¹.

Completato il primo ciclo di studi universitari a Leida, negli anni successivi Beeckman, dopo aver fatto vari mestieri, tra cui il fabbricante di candele, e visitato diverse città europee, intraprese lo studio della medicina, disciplina in cui si laureò presso l’università di Caen – discutendo una tesi *De febre tertiana* – il 6 settembre 1618²². Il 10 novembre dello stesso anno, a Breda, avvenne l’incontro con Descartes, allora ventiduenne. Come è noto, la ricostruzione dell’incontro – molto probabilmente romanzata – fu per la prima volta narrata nella breve biografia cartesiana di Daniel Lipstorp, pubblicata nel 1653²³. Il racconto di Lipstorp sarà ripreso e divulgato da Adrien Baillet ne *La Vie de Monsieur Des-Cartes*²⁴. Klaas van Berkel

²⁰ Cf. *Catalogus librorum*, «Philosophi [...] in Folio», n. 12.

²¹ Cf. *Journal*, IV, pp. 17-19.

²² Cf. C. DE WAARD, *Vie de l’auteur*, cit., pp. VI-XI. Le *Theses de febre tertiana intermittente* sono ristampate in *Journal*, IV, pp. 42-44.

²³ Cf. D. LIPSTORPII *Specimina philosophiae Cartesianae* [...], Lugduni Batavarum 1653, pp. 76-77; il brano è ristampato in *Oeuvres de Descartes*, vol. X, cit., pp. 47-48.

²⁴ «Beeckman étoit actuellement dans la ville de Bréda, lorsqu’un Inconnu fit afficher par les rues un Problème de Mathématique pour le proposer aux Sçavans & en demander la solution. Le Problème étoit conçu en Flamand, de forte que M. Descartes, qui étant nouvellement venu de France n’entendoit pas encore la langue du Pays, se contentoit d’abord d’apprendre que c’étoit un Problème proposé par un Mathématicien qu’on ne nommoit pas, mais qui se flattoit de se faire connoître glorieusement par cet endroit. Voyant le concours des Passans qui s’arrétoient devant l’affiche, il pria le premier qui se trouva auprès de luy de vouloir luy dire en Latin ou en François la substance de ce qu’elle contenoit. L’homme à qui le hazard le fit adresser, voulut bien luy donner cette satisfaction en Latin: mais ce fut à condition qu’il s’obligerait à luy donner de son côté la solution du Problème qu’il jugeoit en luy-même très-difficile. M. Descartes accepta la condition d’un air si résolu, que cet homme, qui n’attendoit rien de semblable d’un jeune cadet de l’armée, luy donna son nom par écrit avec le lieu de sa demeure, afin qu’il pût luy porter la solution du Problème, quand il l’auroit trouvée. M. Descartes connut par son billet qu’il s’appelloit Beeckman» (A. BAILLET, *La Vie de Monsieur Des-Cartes*, t. I, Paris 1691, p. 43; il brano è ristampato in *Oeuvres de Descartes*, vol. X, cit., pp. 49-50).

ha precisato che l'incontro dovette forse avvenire durante una riunione della società linguistica 'Het Vreuchdendal'²⁵. Ma al di là dei modi dell'incontro, l'amicizia con Beeckman, molto intensa fino al maggio del 1619, fu di grande importanza per la formazione del giovane Descartes, il quale fu introdotto a quel metodo di studio che «cum Mathematica Physicam jugat»²⁶. Da Beeckman, «Ingeniosissimus vir» – come viene chiamato nelle cosiddette *Cogitationes privatae*²⁷ –, Descartes ricevette numerosi stimoli per la sua ricerca, attribuendo esplicitamente all'amico il merito di averlo risvegliato da un periodo di inerzia intellettuale: «Tu enim revera solus es, qui desidiosum excitasti, iam e memoria pene elapsam eruditionem revocasti, & a serijs occupationibus aberrans ingenium ad meliora reduxisti»²⁸. In una lettera del 29 aprile 1619, Descartes chiederà a Beeckman di chiarirgli alcuni aspetti dell'*Ars brevis* di Lullo (e del commentario di Agrippa all'opera), sottolineando: «Vellem tamen examinare, si haberem librum; sed cum tu habeas, si vacet, examina, quaeso, & scribe utrum aliquid ingeniosum in arte illa reperies»²⁹. L'episodio mostra in modo significativo sia la fiducia che Descartes riponeva nell'amico, sia quel caratteristico atteggiamento cartesiano – che si manterrà costante nella sua attività – di distacco e di disinteresse nei confronti di certe letture, considerate a torto o a ragione noiose o inutili³⁰. Nella sua corrispondenza ricorre frequente la richiesta, rivolta ad amici, di pareri intorno a dottrine ed autori, presentata con varie motivazioni, tra cui quella classica di non avere il libro in questione. Del resto, di possedere pochi libri, Descartes se ne farà sempre un vanto³¹. L'*Ars brevis* di

²⁵ Cf. K. VAN BERKEL, *Isaac Beeckman*, cit., p. 43.

²⁶ «Hic Picto cum multis Jesuitis alijsque studiosis virisque doctis versatus est. Dicit tamen se nunquam neminem reperisse, praeter me, qui hoc modo, quo ego gaudeo, studendi utatur, accurateque cum Mathematica Physicam jungat» (*Journal*, I, p. 244 e *Oeuvres de Descartes*, vol. X, cit., p. 52).

²⁷ *Oeuvres de Descartes*, vol. X, p. 219.

²⁸ *Ivi*, pp. 162-163.

²⁹ *Ivi*, p. 165, ma si veda l'intera lettera e la risposta di Beeckman (pp. 164-169); cf. anche le note del *Journal* relative (*ivi*, pp. 63-65).

³⁰ Nel *Discours de la méthode*, riferendosi al collegio di La Flèche, scriverà: «I'y avois appris tout ce que les autres y apprennoient; & mesme, ne m'estant pas contenté des sciences qu'on nous enseignoit, j'avois parcouru tous les livres, traitans de celles qu'on estime les plus curieuses & les plus rares»;aggiungendo poi di aver deciso a un certo punto di abbandonare gli studi per cercare la scienza non più nei libri, ma «en moymesme, ou bien dans le grand livre du monde» (*Oeuvres de Descartes*, vol. VI, Paris 1902, pp. 5 e 9; cfr. anche ciò che Descartes dichiara a Frans Burman, in *Oeuvres de Descartes*, vol. V, Paris 1902, p. 176). Una sua riflessione giovanile ironizza sulla sproporzione esistente tra la mole di gran parte dei libri e il loro contenuto: «Plerique libri, paucis lineis lectis figurisque inspectis, toti innotescunt; reliqua chartae implendae adiecta sunt» (*Oeuvres*, vol. X, cit., p. 214).

³¹ Si vedano in particolare i vari giudizi riportati in A. BAILLET, *La Vie de Monsieur Descartes*, t. II, Paris 1691, s.v. *Livres della Table des matieres*.

Lullo e il commentario di Agrippa sono citati nel *Journal*, ma non sono registrati nel *Catalogus librorum*. L'assenza di libri nel *Catalogus*, dei quali è da supporre il possesso da parte di Beeckman, in parte si spiega con i motivi a cui si è già accennato. Non di rado poi i testi a cui si fa riferimento nel *Journal* erano presi in prestito sia da biblioteche pubbliche – la stessa biblioteca di Dordrecht, città in cui Beeckman soggiornerà stabilmente dal 1627 come rettore della scuola latina, era abbastanza fornita per l'epoca – sia da biblioteche di amici e colleghi. Ad esempio da Andreas Colvius, che aveva una notevole collezione di libri e manoscritti, molti dei quali raccolti durante il suo soggiorno in Italia, Beeckman poté ricevere in prestito il *De magnete* di William Gilbert, le opere di Galilei e di altri autori italiani³². Il raro dialogo *De l'infinito universo et mondi* di Bruno gli fu invece prestato dal medico slesiano Johannes Elichmann³³. Nondimeno, come si è già osservato, dal confronto tra le letture documentate nel *Journal* e le opere che compaiono nel *Catalogus librorum* è possibile ricostruire in gran parte la biblioteca privata di Beeckman.

Complessivamente, nel *Catalogus librorum* sono registrati 566 titoli (le opere in più volumi appaiono sotto un unico titolo); va segnalato però che alcuni titoli si ripetono nel catalogo. Di seguito si farà solo qualche esempio circa l'utilità della comparazione dei due elenchi. Nella «Table des ouvrages cités» del *Journal* è citata di Johann Heinrich Alsted la seguente opera: «Logicae systema harmonicum, Herbora, 1614», mentre nel *Catalogus librorum* sono registrate sia la *Panacea philosophica*, pubblicata nel 1610, sia il *Theatrum scholasticum*, edito nel 1620³⁴. Per alcuni autori, il numero delle opere registrate nel *Catalogus* risulta particolarmente emblematico. È il caso di

³² «Den 8^{en} October [1627]. | Cum hodie primum a D. Colvio Gilbertum legendum accipissem, vidi in quibusdam de vi magnetica mecum sentire, uti alias meam sententiam aperui, quae ea est quam ipse de succini attractione, cap. 2, Lib. 2, affert» (*Journal*, III, p. 17). L'opera di Gilbert, *De magnete magneticisque corporibus, et de magno magnete tellure physiologia nova, plurimis et argumentis, et experimentis demonstrata*, era stata pubblicata a Londra nel 1600. Sui rapporti tra Beeckman e Colvius, cf. K. VAN BERKEL, *Isaac Beeckman*, cit., pp. 112-113.

³³ «In Nov. 1633 meo rogatu ad me misit D. Elichmannus Bruno Nolano, *De l'infinito universo et mondi*, in quo multa occurrunt consideratione digna et meis atque aliorum antehac dictorum in physicis respondentia» (*Journal*, III, p. 325). Il *De l'infinito* era stato pubblicato a Londra nel 1584. Attraverso Jan Jansz. Stampioen, Beeckman venne in contatto con Balthasar van der Veen, che fu uno dei pochi conoscitori, in Olanda, dell'opera di Bruno (cf. K. VAN BERKEL, *Isaac Beeckman*, cit., pp. 111-112 e 250-251). Nel *Journal* vi sono vari riferimenti ai testi bruniani, oltre al *De l'infinito*, alla *Cena delle ceneri* (III, p. 359), al *De la causa* (III, p. 360), al *De monade* (III, pp. 253-254, 333) e al *De immenso* (III, pp. 253, 333). Appare tuttavia eccessiva l'affermazione di Koyré: «Beeckman appartient au courant de pensée que l'on peut qualifier de Brunien-Gilbertien» (*Études galiléennes*, cit., p. 109).

³⁴ J. H. ALSTED, *Panacea philosophica, id est [...] methodus docendi et discendi universam encyclopaediam [...] Accessit ejusdem criticus de infinito harmonico philosophiae Aristotelicae*,

Bartholomaeus Keckermann, del quale sono presenti il *Systema ethicae*, il *Systema rhetoricae*, le *Disputationes philosophicae*, la *Introductio ad lectionem Ciceronis*, che si aggiungono al *Systema physicum* e al *Systema logicae* citati nel *Journal*³⁵. Dal *Catalogus* si apprende inoltre che Beeckman possedeva, di Francis Bacon, l'edizione pubblicata nel 1633 dell'*Advancement of learning* e quella del 1624 del *De augmentis scientiarum*, oltre alla *Historia naturalis et experimentalis*³⁶. A volte nel *Catalogus* sono registrate opere significative, come il *De methodo* di Jacopo Aconcio, il *Compendium* di medicina e filosofia paracelsiana di Leo Suavius, la *Clavis philosophiae et alchymiae* di Robert Fludd, il *De constantia* di Giusto Lipsio e il *De jure belli ac pacis* di Grozio, che non sono citate in modo esplicito nel *Journal*³⁷.

Dedico questa piccola 'scoperta' a Paul Dibon, insigne studioso della cultura olandese del Seicento.

Lessico Intellettuale Europeo, Roma

EUGENIO CANONE

Lullianae et Rameae [...], Herbornae Nassoviorum 1610; ID., *Theatrum scholasticum, in quo consiliarius philosophicus proponit et exponit*: I. *Systema et gymnasium mnemonicum* [...] II. *gymnasium logicum* [...] III. *Systema et gymnasium oratorum* [...], Herbornae Nassoviorum 1620 (cf. *Catalogus librorum*, «Miscellanei in Octavo», nn. 9 e 34; si veda *Journal*, IV, p. 293).

³⁵ B. KECKERMANN, *Systema ethicae tribus libris adornatum et publicis praelectionibus traditum, in Gymnasio Dantiscano* [...], Hanoviae 1607 (altre edizioni: Londini 1607; Hanoviae 1610; Hanoviae 1619); ID., *Systema rhetoricae* [...], Hanoviae 1608; ID., *Disputationes philosophicae, physicae praesertim, quae in Gymnasio Dantiscano ad lectionum philosophicarum cursum paulo plus biennio publice institutae & habitae sunt* [...], Hanoviae 1606; ID., *Introductio ad lectionem Ciceronis et aliorum oratorum fructuosiore*, Hanoviae 1610 (cf. *Catalogus librorum*, «Miscellanei in Octavo», nn. 15, 19, 122 e 139; si veda *Journal*, IV, p. 299).

³⁶ F. BACON, *The two bookes of the proficience and advancement of learning*, Oxford 1633; ID., *De dignitate et augmentis scientiarum libri IX* [...], Parisiis 1624; ID., *Historia naturalis et experimentalis ad condendam philosophiam, sive phaenomena universi, quae est instaurationis magnae pars tertia*, Londini 1622 (cf. *Catalogus librorum*, «Philosophi [...] in Quarto», nn. 7 e 12 e «Miscellanei in Octavo», n. 21; si veda *Journal*, IV, pp. 293-294). Sulla 'lettura' dei testi baconiani da parte di Beeckman e in generale sulla fortuna dell'opera di Bacon in Olanda, cf. P. DIBON, *Sur la réception de l'oeuvre de F. Bacon en Hollande dans la première moitié du XVII^e siècle*, in *Francis Bacon. Terminologia e fortuna*, a cura di M. FATTORI, Roma, 1984, pp. 91-115, ora in P. DIBON, *Regards sur la Hollande du siècle d'or*, cit., pp. 191-220.

³⁷ J. ACONCIO, *De methodo, hoc est, de recta investigandarum tradendarumque scientiarum ratione*, Basileae 1558; L. SUAVIUS [J. GOHORY], *Theophrasti Paracelsi philosophiae et medicinae, utriusque universae compendium, ex optimis quibusque eius libris: cum scholiis in libros IV eiusdem De vita longa* [...], Parisiis [1567]; R. FLUDD, *Clavis philosophiae et alchymiae* [...], Francofurti 1633; J. LIPSIUS, *De constantia libri duo*, Lugduni Batavorum 1586; H. GROTIUS, *De iure belli ac pacis libri tres. In quibus ius naturae & gentium: item iuris publici praecipua explicantur*, Francofurti 1626 (si tratta della ristampa, non autorizzata dall'autore, della prima edizione dell'opera). Cf. *Catalogus librorum*, «Miscellanei in 12. & 16.» n. 52; «Medici in Octavo», n. 3; «Philosophi [...] in Folio», n. 31; «Philosophi [...] in Quarto», n. 40; «Miscellanei in Octavo», n. 41. Da notare che in molti casi il titolo dell'opera posseduta da Beeckman è registrato nel *Catalogus* in modo così sintetico da rendere difficile, e a volte impossibile, l'identificazione dell'edizione (ad es.: «Novum Testamentum», «Sermones Augustini», «Flores Bibliorum», «Officia Ciceronis», «Orationes selectae», «Iulius Caesar», «Terentius», «Virgilius», «Seneca», «Plautus», «Opera Ovidij»).